

*Preparate nel deserto la via del Signore. Ecco, il Signore, Dio, viene con potenza*

*(Isaia 40, 3.10)*

Dopo tutte le polemiche sul crocifisso, ulteriormente ricordateci dal fatto che in Francia, paese laico e democratico, non è permessa l'ostentazione di simboli religiosi nei luoghi pubblici, siamo nuovamente stimolati ad una considerazione sul significato di questa ostentazione e, purtroppo, la nostra riflessione diventa ancora più amara quando, nel periodo dell'avvento leggiamo un passo, come quello di oggi, che ci esorta a preparare la via del Signore.

Preparare la via del Signore significa farci trovare saldi nella fede, vigilanti nella preghiera, vivi nella nostra spiritualità, ma significa anche svolgere il fine per il quale siamo diventati cristiani, lo scopo per il quale la vocazione di Dio ci ha raggiunto.

Il deserto poi non è solo quello fisico, il luogo del silenzio, della scarsità di forme di vita, quel grande pezzo di terra nel quale è difficile orientarci, cogliere il punto di riferimento, ma è anche quel pantano di situazioni dove non ci sono chiarezze.

Il deserto può essere metaforicamente anche un luogo molto affollato come può essere oggi l'Ipercoop ma dove non si riesce a comunicare. Il deserto può essere benissimo una società che pretende di dichiararsi cristiana ma che ha perso la propria identità.

Oggi l'Italia è un paese cattolico scristianizzato e la stessa gerarchia ecclesiastica ha dovuto prendere atto che la pratica cattolica è passata addirittura in minoranza. La situazione è tanto grave che perfino il Cardinale Vicario si è reso

conto che l'Italia è ormai diventata terra di missione per rievangelizzare una società “che è stata colpita da una vera amnesia della sua storia e della sua identità cristiana” per citare una frase con la quale la CEI annunciò l'apertura del Giubileo.

Purtroppo non si è verificata neppure una svolta laica del Paese, cioè non si è avuta una chiara separazione dell'ambito religioso, come fatto personale dell'individuo, da una cultura sociale in cui lo Stato guarda con favore le espressioni religiose senza però innamorarsi di qualcuna in particolare. Oggi manca anche una cultura laica consapevole di sé e dei suoi valori, capace di dare sostanza alla politica e alle sue leggi.

Nello scenario politico di oggi la Lega usa lo schermo della chiesa cattolica come baluardo nella sua islamofobia, Fini definisce il suo partito “nazionale, patriottico, ma soprattutto cattolico”, l'UDC rivendica fin dalla sua fondazione lo scudo crociato della ex DC, Forza Italia presenta una mistica che si appiattisce dietro le decisioni della gerarchia ecclesiastica, la Margherita non riesce a staccarsi dalle ingombranti pastoie della sua eredità della sinistra democristiana, obbediente al Vaticano ma prudentemente critica, la componente laica socialista e repubblicana oltre alle sue spaccature nei due poli sembra non avere più la forza di manifestare la tradizione riformista e mazziniana, i DS si sono intorcinati in una cultura cattocomunista che non ha più né lo slancio laico né quello ideologico egualitarista.

Questo è lo scenario di oggi dove tutte le componenti della nostra politica, ovvero quelle che hanno le responsabilità civili e politiche mostrano una debolezza

culturale gregaria di una politica sgonfia, asfittica che cerca nella chiesa cattolica la cornice di valori in cui inquadrare un'etica pubblica.

L'Italia cristiana sembra appagata della sua fedeltà al nostro Signore perché vengono pagati i buoni scuola, la fecondazione omologa ed eterologa viene fortemente limitata in modo che i più ricchi possano andare a farsi impiantare gli ovuli all'estero come prima andavano ad abortire all'estero, il divorzio è considerato un atto perverso quando oggi la via che si percorre dai più spregiudicati è quella dell'annullamento del matrimonio presso la Sacra Rota, che costa meno, è più veloce e non si pagano alimenti all'ex coniuge.

Questo è preparare la via del Signore? Non penso.

Mentre forse possiamo avere chiaro come è il deserto, come si fa a costruire il deserto non è altrettanto chiaro come si fa a preparare la via del Signore!

Indipendentemente dalle confessioni religiose nelle quali ci troviamo dobbiamo tirare fuori il nostro cristianesimo. Io sono cristiano perché Gesù è morto per la mia salvezza, se io sono cristiano non posso, per riportare una colorita espressione che spesso usa Mario Cianchi, riportare le mie noci sul miouscio, essere cristiani significa vivere la dimensione della fede come un evento comunitario. Non posso considerarmi cristiano perché frequento una chiesa cristiana, ma lo sono nel momento in cui io sono battezzato e professo in mezzo agli altri e con gli altri la mia fede.

Essere cristiani significa cogliere e vivere il messaggio di Gesù Cristo dalla base: il credente vive nella comunità, la comunità vive nella società e in questa

disperde i propri doni proprio come ogni credente è chiamato a disperderli nella chiesa.

Se noi siamo in grado di comprendere i nostri valori etici siamo anche in grado di presentarli agli altri, siamo anche in grado di trasmetterli a chi ha responsabilità civili e politiche affinché nel rispetto di tutti venga preparata al via del Signore.

Certo il nostro impegno può sembrare piccola cosa, come può sembrare piccola cosa pregare perché gli umili vengano innalzati, i sofferenti guariti, gli umiliati sollevati, gli sfruttati riconosciuti nella loro dignità, come può sembrare piccola cosa affermare che non siamo chiamati a giudicare ma ad amare. Ma è proprio dalle piccole cose che nascono le grandi, dai piccoli gesti veramente sentiti che scaturiscono i grandi eventi.

Se pensate che la liberazione della Romania dal regime di Ceaucescu è iniziata nella chiesa battista di Timisoara quando hanno detto basta alle ingiustizie e hanno predicato la parola di liberazione in Gesù Cristo abbandonando la paura e confidando solo nel Signore, è evidente come dalle piccole cose possano nascere le grandi.

Noi non sappiamo che cosa produrrà la nostra testimonianza, il nostro essere chiesa attiva e confessante. Quello che sappiamo è che, seppure in piccola cosa, dobbiamo preparare la via del Signore perché siamo certi che usciremo da deserto così come siamo certi che il Signore verrà con potenza a salvare l'umanità da se stessa.

Salmo 141, 1-2

Inno

Luca 12, 41-48

Preghiere e testimonianze

Annuncio di grazia: Efesini 5, 1-2

Inno

Isaia 40, 3.10

Predicazione

Inno

Cena del Signore: Marco 14, 22-25

Offerte

Annunci:

Inno

Benedizione finale